

Accordo con la Cina: i diritti umani sul binario morto

Publicato il: 08. 07. 2013

0

La Piattaforma Cina ha effettuato un'analisi critica dell'accordo di libero scambio Svizzera-Cina, il cui testo è stato firmato e pubblicato oggi. Dopo essersi concentrata sui diritti umani e le norme del lavoro, è stata amaramente delusa dall'atteggiamento poco coraggioso del Consiglio federale, che non ha neanche osato menzionare la parola «diritti umani» in tutto il testo dell'accordo. Si chiama ora in causa il Parlamento.

«Nel preambolo si parla di diritti umani», aveva promesso il Consigliere federale Schneider-Amman durante la conclusione dei negoziati dell'accordo di libero-scambio (ALS) con la Cina. Ciononostante, la parola „diritti umani“ non figura nemmeno una volta in tutto il testo. L'ALS con la Cina è dunque lontano da tutti gli accordi conclusi recentemente dalla Svizzera, il cui preambolo contiene almeno un riferimento ai diritti umani ed alla Dichiarazione universale. Visibilmente, la Svizzera accorda loro un peso diverso secondo il partner di negoziato.

L'ALS, firmato oggi, rinvia certamente ad un accordo supplementare sulle questioni di lavoro e d'impiego ma, contrariamente a tutti gli altri accordi paralleli, questo non è esplicitamente collegato all'accordo di libero-scambio. Ricorda gli obblighi derivanti dal fatto di essere membro dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (OIL), ma non stipula che le norme minime di quest'ultima sono condizioni del libero-scambio. Prevede che solo le convenzioni già ratificate continuino ad essere applicate, ma non prevede nessuna procedura efficace per contrastare la lacuna della loro applicazione.

Sul mercato svizzero, alcuni prodotti locali rischiano così di essere discriminati rispetto a quelli in provenienza dalla Cina. Per esempio, quelli che provengono dai campi di lavoro forzato, che non sono per nulla menzionati nell'accordo. Oltretutto, in Cina non c'è libertà sindacale suscettibile di ostacolare le pratiche di dumping ampiamente distribuite. Il lavoro dei bambini, ufficialmente vietato, ma nella realtà ancora molto presente ed altre lacune in materia di applicazione delle norme del lavoro, rischiano di fare una concorrenza sleale ai posti di lavoro in Svizzera. Tanto più sorprendente è il fatto che il Governo svizzero aveva affermato che l'ALS avrebbe evitato la discriminazione degli attori economici svizzeri, argomento questo fra i principali, avanzati in suo favore.

La commissione tripartita per sorvegliare l'applicazione dell'accordo in maniera conforme alle norme del lavoro, richiesta dalla Piattaforma Cina, non figura nemmeno nel testo presentato. Lo stesso vale per la procedura d'arbitraggio per regolare i conflitti legati all'applicazione delle norme fondamentali dell'OIL, per non parlare poi dell'esigenza d'iscrivere la protezione dei diritti delle numerose minorità in Cina.

La Piattaforma Cina è molto delusa del fatto che quasi tutte le sue rivendicazioni siano state ignorate e considera questo come completamente inaccettabile. Durante il processo di ratifica da parte del Parlamento che seguirà, la Piattaforma Cina s'impegnerà affinché l'accordo passi solo se contiene disposizioni vincolanti sulla protezione dei diritti umani e le norme del lavoro – come questo è stato dichiarato dal ministro degli affari esteri, Didier Burkhalter, durante la giornata dei diritti umani dell'anno scorso: «guardare, resistere, alzare la voce ed impegnarci per la protezione della libertà e dei diritti umani di tutti gli esseri umani ovunque nel mondo».

Questa è un'analisi preliminare dell'accordo di libero-scambio, che è stato pubblicato solamente sabato 6 luglio. Nei prossimi giorni, la Piattaforma Cina pubblicherà un'analisi dettagliata dell'accordo.

Informazioni: Isolda Agazzi, Alliance Sud, tel. 079 434 45 60

* La piattaforma Cina è una coalizione politica che comprende le organizzazioni di sviluppo e di diritti umani Alliance Sud, la Dichiarazione di Berna (DB), l'Associazione per i popoli minacciati (APM),

l'Associazione Amicizia Svizzero-Tibetana e Solidar Svizzera.

Classificazione: Asia , Commercio , Democrazia